

TERRITORIO, SVILUPPO LOCALE E RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA: ESEMPI DALL'ATLANTE DELLO SVILUPPO LOCALE IN GUINEA BISSAU E BRASILE

TERRITORY, LOCAL DEVELOPMENT AND MAPPING: EXAMPLES FROM THE ATLAS OF LOCAL DEVELOPMENT IN GUINEA BISSAU AND BRAZIL

Serena Castellani*

Riassunto

L'*Atlante dello sviluppo locale in Guinea Bissau e Brasile* si propone innanzitutto la diffusione e la divulgazione dei principali risultati scientifici di due importanti ricerche di terreno svolte in Guinea Bissau e Brasile. Nel contempo, esso si propone anche come luogo di riflessione sul tema dello sviluppo locale. Nel caso della Guinea Bissau l'accento è posto in particolare sullo sviluppo dell'ecoturismo nel Parco Nazionale di Cantanhez con l'obiettivo di porre le basi per un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali attraverso la valorizzazione conservativa delle risorse naturali. Nel caso brasiliano, invece, attraverso l'analisi di due comunità discendenti di *quilombos*, l'attenzione si concentra sull'identificazione delle risorse, delle organizzazioni interne e delle attuali dinamiche conflittuali che minacciano la sopravvivenza delle comunità e che ne compromettono, quindi, lo sviluppo.

Abstract

The Atlas of Local Development in Guinea Bissau and Brazil is aimed to spread crucial scientific findings obtained from two major case studies that took place in Guinea Bissau and Brazil. At the same time, the Atlas represents a cue for reflecting on the topic of local development. In the case of Guinea Bissau the emphasis is focused on the development of ecotourism in the Cantanhez National Park. This research lays the foundations for an improvement of living conditions among local people enhancing the process of valorization in the conservation of natural resources. The Brazilian case regarding two communities descending from the quilombos people, is focused on the identification of resources, internal organizations and the present conflict dynamics that threaten survival of communities and that compromise their development.

I. Introduzione

L'*Atlante dello sviluppo locale in Guinea Bissau e Brasile* è il frutto di due significative esperienze di terreno che hanno permesso di mettere in rilievo l'importanza che ha la rappresentazione cartografica nella valorizzazione conservativa¹ e nello sviluppo locale del territorio.

* Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - serenacastellani@yahoo.it

¹ Turco A. (2009), *Governance, culture, sviluppo. Cooperazione ambientale in Africa occidentale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 159-196.

La prima parte del lavoro è stata realizzata grazie ad una borsa di studio finanziata dalla Regione Abruzzo e al progetto di cooperazione internazionale EcoGuiné. È stato possibile infatti arricchire il patrimonio conoscitivo dell'area del Parco Nazionale di Cantanhez (PNC - Guinea Bissau) in riferimento agli aspetti culturali, socio-economici e territoriali. Nella seconda parte dell'Atlante è stato possibile analizzare, grazie ad una borsa di studio dell'Università dell'Aquila, importanti realtà come quelle delle comunità discendenti di *quilombos*². Lo studio ha riguardato due di queste comunità situate sull'Isola di Marajó, nello Stato del Pará (Brasile) con lo scopo di mettere in luce le risorse e le dinamiche territoriali che minacciano la sopravvivenza e lo sviluppo stesso delle comunità. Un filo rosso sottile tiene insieme le due parti dell'Atlante, quello che lega l'Africa viva, pulsante, ricca di colori dei villaggi guineani all'Africa violata, calpestata, fiaccata dalla tratta schiavistica; Africa che nonostante tutto è riuscita in qualche modo a sopravvivere proprio in quelle comunità di schiavi fuggiti (provenienti anche dalla Guinea Bissau) che sono i *quilombos*.

2. Sviluppo locale e rappresentazione del territorio: per una cartografia topica

Prima di entrare nel merito dell'Atlante e dei suoi contenuti vale la pena soffermarsi seppur rapidamente su alcune considerazioni generali riguardanti la rappresentazione del territorio per lo sviluppo locale e in particolare sulla concezione della cartografia topica³, alla base di tutto l'impianto del percorso cartografico dell'Atlante.

Per cartografia topica si intende una cartografia che, tramite parole scritte, numeri, nomi di luoghi ma anche tramite l'orientamento, la proiezione, il reticolo geografico, la scala, produce significati recuperando e trasmettendo le competenze topiche⁴. Tali competenze non sono altro che i saperi locali prodotti da un determinato contesto territoriale e ad esso funzionali. Nella competenza topica, infatti, sono racchiuse tutte quelle conoscenze tramite le quali una comunità, un gruppo sociale esprime la capacità di vivere in un luogo e di viverci "bene", di sapere qual è la cosa "giusta" per il territorio e la comunità che lo abita⁵.

Affinché tale competenza topica venga effettivamente individuata e poi trasmessa dalla cartografia, tramite i segni della rappresentazione, bisogna avvalersi della ricerca geografica. Pertanto realizzare una cartografia topica non è affatto un'operazione semplice, al contrario è un processo complesso e articolato che richiede, da una parte, studi di terreno lunghi e faticosi, metodologicamente orientati a far emergere le competenze spesso nascoste, mimetizzate, assopite; e dall'altra l'utilizzo di tecniche e strumenti cartografici avanzati, come in questo caso l'utilizzo del GPS e del GIS. Tutte le carte geografiche presenti nell'Atlante infatti sono realizzate con tecnologia GIS - *Geographic(al) Information System*. Il presente lavoro, costituisce, dunque, da una parte il risultato di due importanti ricerche di terreno durante le quali si è

² *Quilombo* ha origine dalla parola ki-lombo, utilizzata in Angola per denominare l'organizzazione sociale delle comunità guerriere formate da membri di etnie diverse; questi rigettano l'organizzazione sociale del lignaggio ancestrale preferendo la coesione derivata da riti di iniziazione. I *quilombos* o *terras quilombolas* sono le comunità discendenti di *quilombos*, cioè comunità rurali, discendenti di africani che, schiavizzati in Brasile durante il periodo coloniale, sono riusciti a fuggire e formare i cosiddetti *quilombos* (vedi Treccani G.D. (2006), *Terras de Quilombo. Caminhos e entaves do processo de titulação*, G.D. Treccani, Belém). Molto spesso nella letteratura è usata, come sinonimo di *quilombo*, la parola *mocambo* ma secondo V. Salles il *mocambo* è un villaggio fisso e permanente, mentre il *quilombo* è provvisorio (Salles V. (2005), *O negro no Pará. Sob o regime da escravidão*, IAP/Programa Raízes, Belém).

³ Turco A. (2010), *Configurazioni della territorialità*, FrancoAngeli, Milano, pp. 239-266.

⁴ Turco A. (2005) *Problématique du sujet et compétence topique: regards sur et depuis l'Afrique subsaharienne*, "Hégoa", 25.

⁵ Bignante E., Calandra L.M. (2010), *Cooperazioni, saperi, cartografie per la governance ambientale e lo sviluppo locale in Africa: dodici casi di studio*, in: Turco A. (a cura) (2010), *Governance ambientale e sviluppo locale in Africa. Cooperazioni, saperi, cartografie*, FrancoAngeli, Milano.

tentato di portare alla luce le competenze topiche relative alle comunità africane insediate all'interno del PNC (in Guinea Bissau) e alle comunità *quilombolas* di Bacabal e Bairro Alto (in Brasile). E dall'altra parte, il lavoro tenta di elaborare una cartografia topica per la diffusione delle informazioni di terreno in maniera chiara e facilmente fruibile.

Nella prima parte dell'Atlante, la cartografia topica porta alla luce tutti quei saperi che sono importanti ai fini di uno sviluppo locale centrato sulle pratiche del turismo ecosostenibile. In particolare, si è analizzata la spazialità del PNC con le sue risorse fisiche, faunistiche e floristiche ma anche la sua geografia per portare alla luce le risorse culturali e simboliche. Tali risorse rappresentano il perno della valorizzazione conservativa del PNC e quindi del suo sviluppo sostenibile. Affiancare l'idea di conservazione a quella di sviluppo sembrerebbe difficile, ma nel caso del turismo è possibile pensare delle politiche basate su principi di basso impatto ambientale e sociale nei confronti delle popolazioni locali ⁶. Infatti il modello proposto per lo sviluppo locale autosostenibile nel PNC si fonda sull'idea di ecoturismo: ossia di un turismo che nel mentre tenta di conservare l'ambiente, si pone l'obiettivo di fornire opportunità economiche per lo sviluppo e di accrescere o stimolare il potere attoriale delle comunità locali affinché possano gestire, in prospettiva turistica, le proprie risorse. A questo proposito un momento importante e imprescindibile è sicuramente quello dell'identificazione delle risorse territoriali così come riconosciute dalle stesse comunità locali, e della loro localizzazione tramite GPS - *Global Positioning System*.

La seconda parte dell'Atlante, centrata sull'esperienza brasiliana, si apre con un breve quadro sulla presenza degli africani in Brasile prima come schiavi e poi come comunità di discendenti degli schiavi insediati nei cosiddetti *quilombos* o *terras quilombolas*. Sono due *quilombos*, del resto, situati sull'Isola di Marajó nello Stato del Pará, l'oggetto principale della ricerca di terreno che ha puntato all'identificazione e interpretazione delle conoscenze di cui le comunità si servono per autoriprodursi. Nel concreto sono state censite tutte quelle risorse (materiali e simboliche) necessarie alla vita della comunità e fondamentali ai fini dello sviluppo locale. Tra queste, la terra in particolare riveste un ruolo primario e fondamentali sono le dinamiche legate alla riappropriazione della, e all'accesso alla terra. Infatti l'accesso, nel corso degli anni, è stato di fatto impedito dalle *fazendas* che pian piano hanno finito per limitare alle comunità l'accesso alle terre di cui per secoli avevano goduto. È per questo che oggi la riacquisizione delle terre rappresenta la sfida più grande per tali comunità che vedono fortemente minacciata la loro sopravvivenza presente e futura. Anche qui l'utilizzo del GPS è stato fondamentale per localizzare e tracciare punto per punto i campi a manioca e ananas coltivati dalle comunità di Bairro Alto e Bacabal, così come le risorse simboliche. In definitiva, in entrambi i casi di studio, guineano e brasiliano, lo sforzo è stato quello di far emergere e delineare un quadro conoscitivo centrato e fondato sulle competenze topiche. Perché solo a partire da queste è possibile immaginare percorsi di valorizzazione e conservazione delle risorse di una comunità, di un gruppo sociale per fare in modo che queste società si sviluppino localmente senza scelte imposte dall'alto o provenienti dall'esterno.

3. Atlante dello sviluppo locale in Guinea Bissau e Brasile

Di seguito verranno illustrate alcune tavole dell'*Atlante dello sviluppo locale in Guinea Bissau e Brasile* di cui la Figura 1 riporta l'Indice e quindi l'articolazione complessiva del lavoro strutturato in due parti, per un totale di dodici tavole. La prima parte, come già menzionato nell'introduzione, si sofferma sulla territorialità africana nel PNC in Guinea Bissau e nello specifico su come la cartografia topica porta alla luce tutti quei saperi che

⁶ Calandra L.M., Turco A. (a cura) (2007), *Atlante del turismo sostenibile in Africa*, FrancoAngeli, Milano, pp. 7-9.

sono importanti ai fini di uno sviluppo locale centrato sulle pratiche del turismo ecosostenibile. La seconda parte, invece, focalizza l'attenzione sulla possibilità da parte della cartografia topica di portare alla luce quei saperi di cui le comunità si servono per auto riprodursi e che sono indispensabili ai fini dello sviluppo locale delle due comunità *quilombolas* che può realizzarsi solo attraverso la riappropriazione della terra.

Nei paragrafi che seguono, sono riportate solo alcune tavole dell'Atlante tra le più significative ai fini di ciò che in questa sede si intende mettere in evidenza.

Indice	
Introduzione	pag. 2
Sviluppo locale e rappresentazione del territorio: per una cartografia topica	
PARTE PRIMA	» 4
<i>Territorialità africana in Guinea Bissau: il Parco Nazionale di Cantanhez (PNC)</i>	
Tavola 1 - L'ecoturismo in Guinea Bissau	» 5
Tavola 2 - Le risorse fisiche e culturali del PNC	» 6
Tavola 3 - Le risorse faunistiche, floristiche e simboliche del PNC	» 7
Tavola 4 - I <i>regulados</i> e le etnie del PNC	» 9
Tavola 5 - L'ecoturismo nel PNC	» 11
PARTE SECONDA	» 13
<i>Territorialità africana in Brasile: "terras quilombolas" nell'Isola di Marajó</i>	
Tavola 6 - Le comunità discendenti di <i>quilombos</i> nello Stato del Pará	» 14
Tavola 7 - <i>Terras quilombolas</i> dell'Isola di Marajó	» 16
Tavola 8 - Le risorse agricole di Bairro Alto	» 17
Tavola 9 - Le risorse agricole di Bacabal	» 18
Tavola 10 - Le risorse alicautiche, cinegetiche e forestali di Bairro Alto e Bacabal	» 20
Tavola 11 - Le risorse simboliche di Bairro Alto e Bacabal	» 21
Tavola 12 - Dinamiche territoriali e giurisdizione	» 22
Bibliografia	» 23
Acronimi	» 25

Fig. 1 – *Indice dell'Atlante dello sviluppo locale in Guinea Bissau e Brasile.*

3.1. Territorialità africana in Guinea Bissau: il Parco Nazionale di Cantanhez (PNC)

In riferimento al PNC, la Tavola 1 illustra quanto sia difficile, soprattutto in un paese tra i più poveri del mondo come la Guinea Bissau, parlare di turismo. Ne costituisce una dimostrazione il fatto stesso che ad esempio, nessun progetto della cooperazione italiana si rivolga al turismo sostenibile o all'ecoturismo in Africa, stando a ciò che risulta da dati online forniti dal Ministero degli Affari Esteri. Inoltre la Tavola 1 riporta una carta della Guinea Bissau con la localizzazione dell'area d'intervento del progetto Ecoguiné, ossia il PNC a sud del paese nella regione amministrativa di Tombali. Si tratta di una zona di frontiera che possiede un'area forestale molto vasta e densa, ricca di fauna e flora. La regione di Tombali possiede una delle ultime foreste primarie mondiali ed è a livello nazionale considerata l'icona della lotta per l'indipendenza dai portoghesi, colonizzatori del piccolo stato guineano.

Le Tavole 2 e 3 si soffermano sulle risorse del PNC di particolare interesse ecoturistico: le risorse fisiche, culturali, faunistiche, floristiche e simboliche. Per risorse fisiche si intendono i quattordici nuclei forestali protetti, fondamentali per la sopravvivenza delle popolazioni locali in quanto la foresta è utilizzata per ottenere la legna; per la raccolta di frutti spontanei e di erbe medicinali; e per la caccia. Tra le risorse fisiche, particolare importanza rivestono elementi idrografici, fondamentali sia per la pratica agricola (nei bassifondi inondati dall'acqua si produce il riso di *bolanha*) che per le pratiche simboliche (su buona parte dei punti d'acqua permanenti gli anziani raccontano storie legate alla presenza di spiriti e di elementi della sacralità). Le risorse faunistiche riguardano specie integralmente o parzialmente protette, ognuna delle quali è soggetta ad una maggiore o minore osservabilità da parte dell'ecoturista a seconda che si tratti di animali notturni o che ci si trovi in stagione secca o piovosa. Riguardo le risorse floristiche, l'attenzione è posta sulle formazioni e specie maggiormente a rischio d'estinzione. Alcune specie come il *Tagara (Alstonia congensis)*, il *Mampataz (Parinari excelsa)* e il *Polon (Ceiba pentandra)* sono di interesse ecoturistico per la loro grandezza, maestosità e bellezza.

Nella Figura 2, a titolo esemplificativo sono riportate le carte relative alle risorse culturali e simboliche del PNC.

Le risorse culturali presenti all'interno del PNC rappresentano sia la cultura delle varie etnie che nei secoli si sono stabilizzate in quest'area, sia i segni storici lasciati dalla lotta armata contro la colonizzazione portoghese, relativi soprattutto alla Guerra d'Indipendenza, che come mostra la carta della Figura 2, sono disseminati in tutti i *matos* di Cantanhez. La Regione di Tombali, specialmente i settori di Bedanda e Cacine, è considerata dal popolo guineano la "culla" dell'indipendenza proprio perché è stata la zona dove maggiormente si è combattuto contro i colonizzatori. Per tale ragione oggi le Foreste di Cantanhez, oltre ad essere considerate fondamentali per la loro biodiversità, rappresentano anche un'icona della libertà, raggiunta dopo vent'anni di lotta armata. Ciò significa che si potrebbe sviluppare un turismo che valorizzi le potenzialità del PNC dal punto di vista dell'ambiente ma allo stesso tempo della cultura e della storia.

Le risorse simboliche, invece, sono risorse naturali che oltre ad avere un'utilità pratica hanno anche una valenza sacra fondamentale per le società locali, profondamente legate alla foresta, alla flora e alla fauna. Accade infatti che un valore sacro per queste comunità assuma una dimensione fisica e spaziale che si traduce in un vero e proprio "luogo sacro": il sacro diventa albero, roccia, animale ma anche un intero ecosistema (foresta, fiume, stagno, ecc.).⁷ In questi luoghi sacri solitamente si tengono riti e cerimonie tra-

⁷ Si rimanda al concetto di topomorfo, quel processo che proietta concretamente i luoghi sacri al cuore del processo di territorializzazione. Questi luoghi sacri, quindi, diventano veri e propri punti di riferimento dei processi di organizzazione sociale e politica delle società africane (Turco A. (1999), *Terra eburnea. Il mito, il luogo, la storia in Africa*, Ed. Unicopli, Milano, p. 177 e ss.).

Le risorse culturali e simboliche del PNC



0 2,5 5 10 20 Km



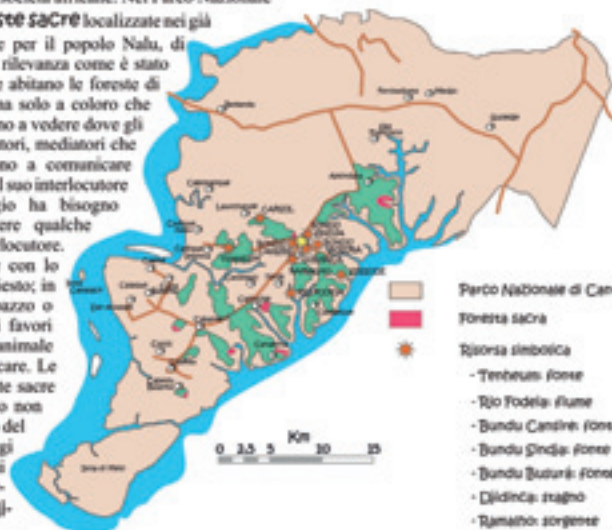
I luoghi simbolo dell'Indipendenza (Guerra di Liberazione dal Portogallo - 1973)

- Parco Nazionale di Cantanhez
- Nuclei forestali protetti
- Caserma militare (in rovina o abbandonata)
- "Poon" (Albero di Ceiba perennante)
- Pozzo d'acqua

Le risorse culturali presenti all'interno del Parco rappresentano sia la cultura delle varie etnie (nalu, fala, tando, balanta, mandinga, susso) che nei secoli si sono stabilizzate in quest'area e che vivendo in uno stesso luogo inevitabilmente si sono influenzate vicendevolmente; sia i segni storici lasciati dalla lotta armata contro la colonizzazione portoghese, ossia dalla Guerra d'Indipendenza che come mostra la Carta qui a fianco sono disseminati in tutti i matos di Cantanhez. La Regione di Tombali, specialmente i settori di Bolanda e Cacine, è considerata per il popolo guineano la "culla" dell'indipendenza proprio perché è stata la zona dove maggiormente si è combattuto contro la colonizzazione portoghese. Per questo motivo oggi le Foreste di Cantanhez, oltre ad essere considerate fondamentali per la loro biodiversità, rappresentano anche l'icona della libertà raggiunta dopo vent'anni di lotta armata tra colonizzati e colonizzatori. Se da una parte queste foreste sono un'icona per il popolo guineano, dall'altra sono la testimonianza ancora vivente dei luoghi dove i Portoghesi hanno combattuto e racchiudono in loro un periodo storico importante anche per il popolo portoghese. Ciò significa che si potrebbe sviluppare un turismo che valorizzi le potenzialità del Parco Nazionale di Cantanhez dal punto di vista dell'ambiente ma allo stesso tempo della cultura che lo contraddistingue e dal punto di vista storico, quindi un turismo di "nostalgia".

Le risorse naturali di cui abbiamo parlato fino ad ora, oltre ad avere un valore utilitario hanno anche una valenza simbolica e religiosa fondamentale per le società locali che è fortemente legata alla foresta, alla flora e alla fauna. Accade infatti che un valore sacro per queste comunità assuma una dimensione fisica e spaziale che si traduce in un vero e proprio "luogo sacro": il sacro diventa albero, roccia, animale oppure un vero e proprio ecosistema (foresta, fiume, stagno) abitato da una fauna e una flora specifica. In questi luoghi sacri solitamente si tengono riti e cerimonie tradizionali, inoltre vi sono proibite attività umane quali pesca, caccia, raccolta e/o agricoltura. Questi luoghi sacri, quindi, diventano veri e propri punti di riferimento dei processi di organizzazione sociale e politica delle società africane. Nel Parco Nazionale

di Cantanhez si hanno numerose **Foreste sacre** localizzate nei già menzionati 14 Matos Protegidos che per il popolo Nalu, di credenza animista, hanno una grande rilevanza come è stato precedentemente detto. Gli spiriti che abitano le foreste di Cantanhez non sono visibili a tutti ma solo a coloro che hanno dei poteri particolari che riescono a vedere dove gli altri non vedono. Si tratta di interlocutori, mediatori che oltre a vedere questi spiriti, riescono a comunicare direttamente con loro. Ogni foresta ha il suo interlocutore e se qualche persona del villaggio ha bisogno dell'intervento dell'iran per risolvere qualche questione, deve parlare con l'interlocutore. Quest'ultimo ha l'obbligo di parlare con lo spirito e riferire ciò che gli viene richiesto; in caso contrario rischia di diventare pazzo o addirittura la morte. Per ottenere dei favori generalmente si offre allo spirito un animale (capra, gallina, maiale, ...) da sacrificare. Le risorse simboliche così come le foreste sacre rappresentate nella Carta qui a fianco non sono tutte quelle esistenti nel territorio del Parco perché la popolazione dei villaggi è piuttosto restia nel riferire i luoghi sacri. In ogni modo un fattore considerevole è che tutte le **risorse simboliche** individuate sono legate all'acqua; infatti si tratta di fonti, stagni, fiumi e abbeveratoi.



0 2,5 5 10 20 Km

- Parco Nazionale di Cantanhez
- Foresta sacra
- Risorsa simbolica
- Tenbeum: fonte
- Rio Fodela: fiume
- Bundu Cantire: fonte
- Bundu Sindja: fonte
- Bundu Juturi: fonte
- Djidinc: stagno
- Ramallo: sorgente
- Casau: abbeveratoio
- Gussudh: braccio di fiume

Fig. 2 – Le risorse culturali e simboliche nel PNC.

dizionali, inoltre vi sono proibite attività umane quali pesca, caccia, raccolta e/o agricoltura. Tali luoghi sacri, quindi, costituiscono punti di riferimento essenziali dei processi di organizzazione sociale e politica delle società africane. Nel PNC si hanno numerose foreste sacre localizzate nei 14 *Matos Protegidos* che per il popolo Nalu, di credenza animista, hanno una grande rilevanza. Gli spiriti che abitano le Foreste di Cantanhez non sono visibili a tutti ma solo a coloro che hanno poteri particolari “per vedere dove gli altri non vedono”. Si tratta di interlocutori, mediatori che oltre a vedere gli spiriti del luogo, riescono a comunicare direttamente con loro. Ogni foresta ha il suo interlocutore e se qualche persona del villaggio ha bisogno dell'intervento dell'*iran* (in lingua nalu “spirito”) per risolvere qualche questione, deve necessariamente rivolgersi all'interlocutore. Quest'ultimo ha l'obbligo di parlare con lo spirito e riferire ciò che gli viene richiesto; in caso contrario rischia di diventare pazzo o addirittura la morte.

Per ottenere dei favori generalmente si offre allo spirito un animale (capra, gallina, maiale, ...). È significativo sottolineare come tutte le risorse simboliche individuate (seppure non in maniera esaustiva) e riportate nella Figura 2 siano legate all'acqua: si tratta di fonti, stagni, fiumi e abbeveratoi.

La Tavola 4 (di cui la Figura 3 rappresenta un estratto) concerne i *regulados*⁸ e le etnie presenti in ogni villaggio del PNC. Insieme alla carta partecipativa dei quattro *regulados* (Regulado di Jemberem, di Cadique, di Cabedu e di Medjo) interessati dal Parco con le rispettive *tabankas* (“villaggio” in criolo) ed etnie, è riportata a titolo di esempio anche la carta del *Regulado* di Jemberem realizzata con l'aiuto della popolazione residente nel Parco. Come si può vedere, per ogni villaggio è segnalata l'etnia che vi risiede e la presenza o meno di un capo villaggio e di un comitato di gestione.

I *regulos* e i *regulados* hanno avuto prima e dopo la colonizzazione portoghese una notevole importanza in Guinea Bissau. Il *regulo* rappresenta l'autorità politica e fondiaria tradizionale che è riuscita a sopravvivere al colonialismo e all'ostilità dei regimi che si sono succeduti al potere dopo l'Indipendenza. Durante il periodo coloniale i *regulos* acquistano un alto grado di autonomia divenendo a tutti gli effetti dei collaboratori degli amministratori coloniali. Essi infatti si occupano delle imposte, dei lavori infrastrutturali, percepiscono lo stipendio, redigono il bollettino annuale delle attività svolte nel proprio territorio di competenza.

Con l'indipendenza della Guinea Bissau nel 1974, l'autorità del *regulo* viene apertamente e duramente contrastata. Il PAIGC - Partito Africano dell'Indipendenza della Guinea e Capo Verde – vedendo nei *regulos* dei dirigenti del vecchio stato coloniale, dichiara illegale il loro titolo e le loro funzioni sociali. Essi vengono sostituiti da un comitato di villaggio con tanto di presidente, nominati direttamente dal partito. Le cose cambiano nel 1992 con l'introduzione del multipartitismo⁹ quando ad essere dichiarati illegali sono i comitati (di villaggio e di sezione) determinando così un vuoto di potere a livello locale. Per tale ragione in molti propongono un ritorno alle strutture tradizionali che nonostante tutto erano rimaste sempre presenti. Oggi i *regulos* risultano sempre più implicati dall'amministrazione statale come veri e propri intermediari tra Governo e popolazioni locali, facendosi portavoce delle misure e delle leggi promulgate dallo Stato, preoccupandosi della loro diffusione e applicazione tra la popolazione. Inoltre, i *regulos*, in quanto depositari

⁸ I *regulados* sono strutture territoriali tradizionali, composte da un certo numero di villaggi e reti di villaggi, sulle quali il *regulo* ha giurisdizione. Esse non rappresentano altro che un esempio di strutturazione basica e di villaggio reticolare (*sokun* in malinké) in Africa subsahariana. Per villaggio reticolare si intende l'insieme di relazioni che il villaggio sviluppa con il territorio circostante e con un insieme di altri villaggi. Sui *sokun* si veda Turco A. (2006) *Sokun: le village réticulaire en Afrique de l'Ouest*, “Géographie et cultures”, 60, pp. 111-133.

⁹ Arbore C., Leone P., Vallodoro A., Vinciguerra V. (2005), *Recherche en Géographie humaine concernant les aspects socio-territoriaux de l'APT G-Gb: Dynamique d'acteurs, conflictualité et concertation*, Rapport AGIR.

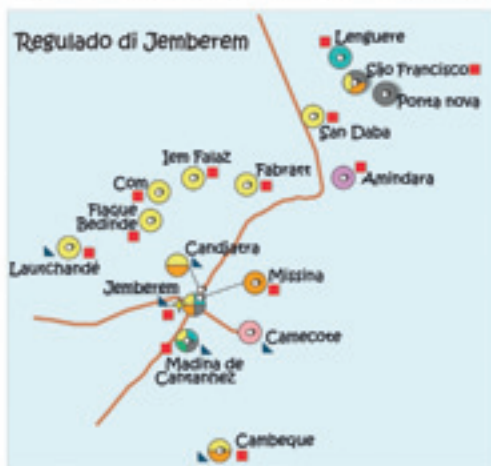
I regulados e le etnie del PNC



I **regulos** e i **regulados** (strutture territoriali tradizionali, composte da un certo numero di villaggi e reti di villaggi, sulle quali il *regulo* ha giurisdizione) hanno avuto prima e dopo la colonizzazione portoghese una notevole importanza in Guinea Bissau. Il *regulo* è un'autorità politica e fondiaria tradizionale che è riuscita a sopravvivere in questo paese anche dopo anni di colonizzazione. Infatti durante il periodo coloniale i *regulos* acquistano un alto grado di autonomia e collaborano a stretto contatto con gli amministratori coloniali, occupandosi delle imposte, dei lavori infrastrutturali percependo uno stipendio da parte del nuovo governo. In cambio dovevano produrre un bollettino annuale che raccogliesse le attività svolte nel loro territorio di competenza. C'è da dire che con l'indipendenza della Guinea Bissau, arrivata nel 1974, queste autorità politiche tradizionali sono state ostacolate dai regimi che hanno preso il potere nel paese; infatti il PAIGC - Partito Africano dell'Indipendenza della Guinea e Capo Verde - vedeva nei *regulos* dei dirigenti del

vecchio stato coloniale e per questo li metteva da parte tanto da dichiarare illegale il loro titolo e le loro funzioni sociali. I *regulos* vengono sostituiti da un comitato di villaggio, presente in ogni *tabanka* (villaggio in criollo), e relativo presidente. Si trattava di cariche direttive assegnate dal partito quindi non su base elettiva. Lo stato delle cose cambia quando nel 1992, per risolvere i problemi politici e sociali del paese, diventa obbligatorio il multipartitismo. Accade che le funzioni amministrative che fino ad allora erano state svolte dai comitati del partito unico (comitati di villaggio e di sezione) vennero dichiarate illegali, creando così un vuoto di potere a livello locale. Per questo motivo furono molti a proporre un ritorno alle strutture tradizionali che nonostante tutto erano rimaste sempre presenti. Oggi i *regulos* risultano essere sempre più implicati dall'amministrazione statale come veri e propri intermediari tra il Governo e le popolazioni locali, facendosi portavoce delle misure e dei decreti legislativi promulgati dallo Stato e preoccupandosi anche che questi vengano diffusi tra la popolazione e fatti rispettare. I *regulos*, in quanto amministrano la giustizia tradizionale, arbitrano i conflitti di tipo fondiario (impiego e concessione di terre) o di altro tipo; assistono a tutte le funzioni religiose importanti di tutte le varie comunità religiose presenti nel *regulado*. Vale la pena osservare che c'è una forte corrispondenza tra la strutturazione dei *regulados* e quella delle divisioni amministrative dello stato. Si tratta di un'eredità coloniale, in quanto i Portoghesi avevano organizzato le loro divisioni amministrative a partire proprio dalle strutture territoriali di base modificandole, se necessario, per avere un maggiore e migliore controllo sul territorio.

Etnie del PNC



Parlando della fisicità del PNC si è detto che sono stati individuati 14 *Mator Protegidos* (lett. foreste protette) e creati dei Comitati di Gestione. Il *regulo* da parte sua, provvede a collocare in ogni foresta una guardia comunitaria che nel caso di infrazione provvede a comunicare ciò che accade direttamente al *regulo*. Se la guardia contravviene alle leggi, è sostituita dal *regulo*. La presenza di queste guardie non è altro che un modo da parte del *regulo* di delegare il suo potere a persone di sua fiducia. Attualmente i *regulados* presenti nella zona del Parco, come si vede nelle Carte qui rappresentate, sono quattro: *Regulado* di Jemberem, di Cadique, di Cabedu e di Medjo. Si di carte partecipative dei quattro *regulados* toccati dal Parco con le rispettive *tabankas* ed etnie, realizzate con l'aiuto della popolazione che vive nel Parco.



Fig. 3 – I regulados e le etnie del PNC.

dell'amministrazione della giustizia tradizionale, arbitrano i conflitti di tipo fondiario (impiego e concessione di terre) o di altro tipo; assistono a tutte le funzioni religiose importanti di tutte le varie comunità religiose presenti nel *regulado*. Vale la pena osservare che c'è una forte corrispondenza tra la strutturazione dei *regulados* e quella delle divisioni amministrative dello stato.

Si tratta di un'eredità coloniale, in quanto i Portoghesi avevano organizzato le loro divisioni amministrative a partire proprio dalle strutture territoriali di base modificandole, se necessario, per avere un maggiore e migliore controllo sul territorio.

La Tavola 5 riguarda l'ecoturismo, il modello che il Progetto Ecoguiné ha pensato di adottare per favorire lo sviluppo locale auto sostenibile e che fa perno su tre parole-chiave: conservazione, comunità e sostenibilità¹⁰. L'idea è di produrre benefici finanziari attraverso il turismo per la conservazione della natura e per le comunità locali, sensibilizzando nel contempo i turisti sull'importanza dell'ambiente e della cultura del paese ospitante. In questo modo le comunità locali hanno da un lato la possibilità di interagire direttamente con il mercato turistico internazionale e dall'altro la possibilità di conservare il proprio ambiente di vita anche grazie, o proprio grazie, al turismo. Si capisce bene, quindi, l'importanza che ha la valorizzazione conservativa delle risorse naturali se si pone in relazione con lo sviluppo locale. Il Progetto EcoGuiné con il fine, da un lato, di sostenere le popolazioni locali si è attivato nella formazione di guide ecoturistiche che fossero capaci di accogliere e guidare in maniera soddisfacente i turisti internazionali, e dall'altro di identificare e cartografare tre itinerari turistico-naturalistici. La Figura 4 riporta appunto i tre itinerari di rilevanza ecoturistica individuati con il supporto delle guide ecoturistiche: si tratta dell'itinerario del *Mato de Lautchandé*, del *Mato de Cambeque* e del *Mato de Canamina*.

Inoltre, nella Figura 4, come esempio, è riportato il dettaglio dell'itinerario del *Mato de Canamina*. Si tratta dell'itinerario meglio strutturato dal punto di vista naturalistico toccando diversi ecosistemi: della foresta, dei palmeti e delle mangrovie; esso inoltre prevede tre soste di cui due particolarmente interessanti dal punto di vista floristico. In tali soste, infatti, è possibile prendere visione del *Tagara (Alstonia congensis)* considerato l'albero più alto della Guinea Bissau (45 metri circa), ma anche di un bellissimo esemplare di *Polon (Ceiba pentandra)* ai bordi della foresta.

3.2. Territorialità africana in Brasile: "terras quilombolas" nell'isola di Marajó

Riguardo le *terras quilombolas* dell'Isola di Marajó, la Tavola 6, che apre la seconda parte dell'Atlante, costituisce un excursus storico sulla formazione e sull'evoluzione delle comunità discendenti di *quilombos* nello specifico dello Stato del Pará¹¹. Dal periodo coloniale, durante il quale gli africani vengono portati dai portoghesi a lavorare come schiavi nelle piantagioni di canna da zucchero e nelle coltivazioni di riso e farina, si passa al periodo della ribellione degli schiavi che fuggendo si rifugiano nei cosiddetti *quilombos*, considerati come la maggiore espressione della resistenza alla schiavitù in Brasile. Infine, si arriva alla fine della schiavitù

¹⁰ La letteratura relativa alla gestione comunitaria di progetti turistici è piuttosto vasta; a titolo di esempio si rimanda a: Poultney C., Spenceley A. (2001), *Practical strategies for pro-poor tourism, Wilderness Safaris South Africa: Rocktail Bay and Ndumu Lodge*, Pro-poor Tourism Working Papers – N. 1, CRT, IIED and ODI; Mahony K., Van Zyl J. (2001), *Practical strategies for pro-poor tourism. Case studies of Makuleke and Manyeleti tourism initiatives: South Africa*, Pro-poor Tourism Working Papers – N. 2, CRT, IIED and ODI; Nicanor N. (2001), *Practical strategies for pro-poor tourism: NACOBTA the Namibian case study*, Pro-poor Tourism Working Papers – N. 4, CRT, IIED and ODI; Williams E., White A., Spenceley A. (2001), *UCOTA – The Uganda Community Tourism Association: a comparison with NACOBTA*, Pro-poor Tourism Working Papers – N. 5, CRT, IIED and ODI. Questi e altri documenti sono reperibili online all'indirizzo: <http://www.pro-poor-tourism.org.uk/>.

¹¹ Salles V. (2005), *O negro no Pará. Sob o regime da escravidão*, IAP/Programa Raízes, Belém.

L'ecoturismo nel PNC



Il modello che il autosostenibile è parole-chiave: i benefici finanziari sull'importanza

hanno da un lato la possibilità di interagire direttamente con il mercato turistico internazionale e dall'altro la possibilità di conservare il proprio ambiente senza avere la pretesa di modificare, adattare o stravolgere l'habitat con il quale si trova ad interagire. Tra i maggiori interessi dell'ecoturista si ritrova tutto ciò che riguarda gli aspetti naturali del territorio visitato (piante, animali, luoghi fisici spettacolari), gli aspetti culturali locali (artigianato, cucina tradizionale, usi e costumi). Il Progetto EcoGuiné ha pensato di adottare per uno sviluppo locale proprio l'ecoturismo. Si tratta di un turismo che racchiude in sé tre conservazione, comunità e sostenibilità. Ciò significa che l'ecoturismo fornisce ziali per la conservazione della natura e per le comunità locali, e sensibilizza i turisti dell'ambiente e della cultura del paese ospitante. In questo modo le comunità locali hanno da un lato la possibilità di interagire direttamente con il mercato turistico internazionale e dall'altro la possibilità di conservare il proprio ambiente senza avere la pretesa di modificare, adattare o stravolgere l'habitat con il quale si trova ad interagire. Tra i maggiori interessi dell'ecoturista si ritrova tutto ciò che riguarda gli aspetti naturali del territorio visitato (piante, animali, luoghi fisici spettacolari), gli aspetti culturali locali (artigianato, cucina tradizionale, usi e costumi). Il Progetto EcoGuiné con il fine, da un lato, zione di guide ecoturistiche che fossero te i turisti internazionali e dall'altro di naturalistici. Infatti la Carta qui sopra ca: si tratta del *Mato de Lanchandé*.

Il circuito del **Mato de Canamina** altri ambienti quali i palmeti al bordo mangrovie. Un fattore positivo di questa circuito, quindi l'arrivo non coincide con il stesso cammino del percorso dell'andata. Durante state particolarmente interessanti poiché è stato possibile considerato l'albero più alto della Guinea Bissau (45 m. ca.) e motivo l'escursione potrebbe essere chiamata "Via dei grandi alberi", considerando il fatto che si possono certamente osservare attrazioni uniche. Altre attrazioni sono state l'osservazione dei colobi bianchi e neri e le tracce di mammiferi sulla spiaggia delle mangrovie. Oltre il circuito a piedi l'escursione ha riguardato anche la visita del porto dei pescatori del villaggio di Canamina. Sulla spiaggia del porto è possibile osservare i pellicani e le aquile, osservare con dei binocoli la riva opposta del fiume Cacine. Grazie alla disponibilità della popolazione locale, è possibile farsi spiegare il ciclo di lavorazione del pesce, della sua conservazione e commercializzazione, dato che la risorsa indispensabile per la sopravvivenza degli abitanti del villaggio è proprio la pesca.



Mato de Canamina



Fig. 4 – L'ecoturismo nel PNC.

il 13 maggio del 1888, che paradossalmente porta gli ex schiavi a ritrovarsi in situazioni di marginalità e isolamento tanto che oggi li troviamo sparpagliati nelle comunità discendenti di *quilombos*, oltre che ai margini delle grandi città, perlopiù nelle *favelas*.

La denominazione di “comunità discendenti di *quilombos*” viene sancita dalla Costituzione Federale brasiliana del 1988 che nell’art. 68 dell’Atto delle Disposizioni Costituzionali Transitorie (ADTC) stabilisce che “ai discendenti delle comunità di *quilombos* che occupano le proprie terre è riconosciuta la proprietà definitiva, previo riconoscimento da parte dello Stato dei rispettivi titoli”¹². Il procedimento di “titolazione” delle terre è piuttosto lungo e farraginoso ma è uno strumento fondamentale per fronteggiare la continua minaccia di perdere la terra.

La Tavola 7 (interamente riprodotta nella Figura 5), mostra l’Isola di Marajó in cui ha avuto luogo la ricerca di terreno e nello specifico la localizzazione delle tredici comunità *quilombolas* situate nel municipio di Salvaterra, due delle quali, Bacabal e Bairro Alto sono state l’oggetto dello studio.

La carta del municipio di Salvaterra mette in risalto il binomio acqua-foresta che caratterizza tutta l’Isola di Marajó, e più in generale la Foresta Amazzonica. L’intricata maglia disegnata dai corsi d’acqua intaglia e frastaglia la terraferma tanto che l’Isola di Marajó si presenta come un grande arcipelago ripartito in isole e penisole sulle quali, nella vastità dei campi, ieri come oggi, pascolano bufali, buoi e cavalli e si pratica l’agricoltura e la pesca. In tale contesto, il problema della terra è particolarmente evidente, in particolare in riferimento alla titolazione. Se da una parte è la stessa Costituzione dello Stato del Pará (oltre che quella Federale brasiliana) a tutelare i discendenti di *quilombos* e la loro proprietà sulla terra che abitano; dall’altra, le comunità fronteggiano innumerevoli difficoltà e quotidiane pressioni da parte delle *fazendas*¹³ confinanti. Si delineano situazioni di tensione e di conflitto tali da compromettere la sopravvivenza stessa delle comunità. Le Tavole 8 e 9 riguardano le risorse agricole di Bairro Alto e Bacabal e due focus sulle colture più importanti presso le due comunità, l’ananas e la manioca. Nella Figura 6 sono riportate la carta delle risorse agricole di Bairro Alto e i due focus.

Dalla carta sulle risorse agricole della comunità *quilombola* di Bairro Alto appare evidente come le terre coltivate in aree di pertinenza della comunità siano piuttosto ridotte, essendo infatti la maggior parte delle terre coltivate situate all’interno della Fazenda Forquilha (a nord-est della comunità). Il problema maggiore per la comunità è dunque la mancanza di terre, anche in relazione al numero di abitanti. A ciò va aggiunta la mancanza di norme e consuetudini chiare. Anticamente, le terre coltivate nella *fazenda* venivano date in affitto; dal 2000 al 2003 i campi vengono prestati dal *fazendeiro* in cambio di una settimana di lavoro per la pulizia dei campi lasciati a pascolo; dal 2003 invece i contadini coltivano i campi all’interno della *fazenda* senza dover dare denaro o garantire una qualche prestazione lavorativa.

Dal punto di vista della pratica agricola, fino al 2000 le principali colture sono la manioca (port. *mandioca*) e il mais o granturco (port. *milho*). Il mais è destinato principalmente all’alimentazione degli animali da allevamento domestico, mentre la manioca è considerata la coltura basilare dell’alimentazione della comunità. Dal 2000, poi, grazie ad un finanziamento, la comunità di Bairro Alto ha introdotto la coltura dell’ananas (port. *abacaxi*) che solo in piccolissima parte resta alla comunità essendo destinata alla commercializzazione nei mercati di Bélem, Castanhal e in piccola parte di Soure. Sui grandi campi di manioca e ananas, infine, piccoli fazzoletti di terreno vengono destinati alla coltivazione di ortaggi e riso.

¹² Andrade L., Treccani G. (2000) *Terras de quilombo*, “Direito Agrário Brasileiro: em homenagem á memoria de Fernando Pereira Sodeio”, LTR Editora, pp. 595-98.

¹³ Le *fazendas* sono delle grandi aziende agricole, anche se spesso sono più aziende capitalistiche (zucchero, caffè, cotone) che latifondi in senso proprio.

Terras quilombolas dell'Isola di Marajó



- Limite municipale
- Flume
- Città

Tra il XVIII e il XIX sec. l'Isola di Marajó (Carta qui a sinistra) si caratterizza proprio come regione della pastorizia con una popolazione piuttosto scarsa. Alla fine del '700 si contano 153 *fazendas* di allevamento di bestiame (bue e bufalo) e cavalli; nel 1803 si arriva a 226 *fazendas* con una popolazione isolana di 8.708 abitanti nel 1816. Le aree più popolate sono Cachoeria do Arari (3.450 ab.), Muaná (3.524

ab.) e Monsaras. L'arcipelago marajoara, però, non è solo campo e *fazenda* ma si caratterizza anche per l'estrazione, la raccolta di droghe dalla foresta, per la pesca e l'agricoltura (cacao, riso, mais, cotone, caffè, manioca, canna da zucchero). È durante il quale c'è un intensificarsi del numero dei mocambos che morte e numerosi saccheggi, oltre che spese da sostenere per formano soprattutto nei pressi delle *fazendas*, presso Joanes, Chaves e la loro vita sociale ed economica si riduce dato dalle *fazendas* di allevamento di bestiame.

proprio grazie alla canna da zucchero che l'isola diventa uno dei maggiori centri di produzione di zucchero dello Stato del Grão-Pará e Maranhão. L'isola, verso la metà del XIX sec., vive fasi assai travagliate a partire dalla dispersione dei *fazendeiros* che decidono di abbandonare le *fazendas* insieme ai loro schiavi e di dirigersi verso i seringais (boschi di alberi della gomma). La crisi affonda le sue radici nel secolo precedente causano la perdita di schiavi per fuga o perseguire gli schiavi. I mocambos si Soure, Caviana, Mexiana, Arari e all'interno del sito che abitano circondano il municipio di Salvaterra, quello di con una popolazione di 14.615 ab. (censi-



lombolas auto-riconosciute come discendenti. Studi storici e antropologici condotti nelle comuni- quello di Mangueira che rappresenta l'origine delle popola- di Marajó. Nella Carta qui sotto si trovano localizzate le 12 comunità discendenti di Salvaterra, due delle quali, Bacabal e Bairro Alto, sono i casi di studio di cui si parla nelle tavole che seguono. La carta mette in rilievo un aspetto fondamentale che è il binomio acqua-foresta che caratterizza tutta l'Isola di Marajó e quindi tutta la Foresta Amazzonica. Si vede come nel municipio di Salvaterra, la terra sia tagliata dall'intricata maglia che disegnano i fiumi; questi ultimi fanno sì che l'Isola di Marajó sia un grande arcipelago ripartito in isole e penisole che bagnano e fertilizzano la terra. L'arcipelago marajoara, anche oggi come nel periodo coloniale, si caratterizza sia per la vastità dei campi dove pascolano bufali, buoi e cavalli che per l'agricoltura e la pesca a cui si dedicano le popolazioni rurali. Nel municipio di Salvaterra torna quello di cui si è parlato precedentemente, cioè che il problema fondamentale delle comunità discendenti di quilombos è la terra e quindi la titolazione della terra. La terza è e deve essere la priorità per due ragioni: la prima è che, come si è visto, è

la stessa Costituzione Federale brasiliana e Statuale dello Stato del Pará che tutela i discendenti di quilombos e il loro possesso sulla terra che abitano; la seconda riguarda la difficoltà e le pressioni che queste comunità vivono quotidianamente da parte delle *fazendas* confinanti. Si tratta di situazioni di tensione e spesso conflittuali che se non risolte in maniera adeguata, possono portare conseguenze gravi per le popolazioni di questa regione.



- Limite municipale
- Flume
- Estrada
- Città
- ★ Comunità quilombola



Fig. 5 – Terras quilombolas dell'isola di Marajó.

Le risorse agricole di Bairro Alto



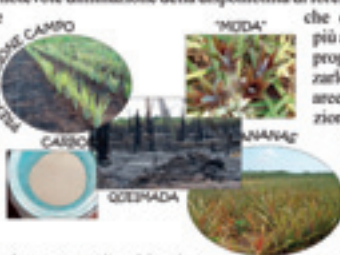
- Campo di Ananas
- Campo di Manioca
- Abitazione
- 🌳 Foresta

Come mostra la Carta qui a sinistra, le terre coltivate in aree di pertinenza di Bairro Alto sono pochissime; infatti la maggior parte delle terre sono coltivate all'interno

della Fazenda Ferquilha (a nord-est della comunità). Ciò significa che il problema riscontrato è la mancanza delle terre da coltivare. Inoltre rispetto abitato la comunità, i campi messi a coltura sono davvero irriferi, il che notevoli per la riproduzione fisica e sociale della comunità. Le terre coltivate nella fazenda anticamente erano affittate ma dal 2000 circa i campi sono prestati e in cambio il padrone della fazenda chiede ad ogni agricoltore una settimana di pulizia dei campi messi a pascolo. Dal 2003 invece i contadini coltivano i campi senza dover dare denaro o prestazioni lavorativa in cambio al padrone della fazenda. Fino al 2000 le colture maggiormente lavorate sono la **MANIOCA** (port. *mandioca*) e il mais o granturco (port. *milho*). Il mais è piantato non tanto per il fabbisogno della comunità, ma per l'alimentazione degli animali da allevamento domestico, mentre dall'altro canto la *manioca* è considerata una coltura basilare, se non principale, per l'alimentazione della comunità. Dal 2000, grazie ad un finanziamento, la comunità di Bairro Alto ha iniziato a piantare l'**ANANAS** (port. *abacaxi*) che a differenza della manioca, solo in piccola parte resta alla comunità, il più viene commercializzato a Belém, Castanhal e in minima quantità a Soure. Sui campi coltivati a manioca e ananas si lasciano piccoli fazzoletti di terreno per coltivare ortaggi, mais e riso.

L'ananas

La coltivazione di questo frutto prevede un completo disboscamento del terreno interessato e quindi una notevole diminuzione della disponibilità di foresta. L'agricoltore non avendo a disposizione macchinari agricoli brucia la parte (terreno disboscato coltivato per uno o sono proprio gli incendi provocati di vegetazione tropicale che per fertilizzabilità del suolo, distruggono vaste poraneamente impediscono la nidificazione-determinante per la scomparsa di l'*ananas* ha bisogno di fertilizzanti buon frutto anche se di media grandez-vegetazione come era al momento dei dieci anni minimo fino ad un massimo di mostrano le fasi della messa a coltura - ossia il carboneto -, fiore della pianta, *moda* - usata per le coltivazio-



comporta delle difficoltà alla quantità di persone che fanno delle difficoltà. Le terre coltivate nella fazenda anticamente erano affittate ma dal 2000 circa i campi sono prestati e in cambio il padrone della fazenda chiede ad ogni agricoltore una settimana di pulizia dei campi messi a pascolo. Dal 2003 invece i contadini coltivano i campi senza dover dare denaro o prestazioni lavorativa in cambio al padrone della fazenda. Fino al 2000 le colture maggiormente lavorate sono la **MANIOCA** (port. *mandioca*) e il mais o granturco (port. *milho*). Il mais è piantato non tanto per il fabbisogno della comunità, ma per l'alimentazione degli animali da allevamento domestico, mentre dall'altro canto la *manioca* è considerata una coltura basilare, se non principale, per l'alimentazione della comunità. Dal 2000, grazie ad un finanziamento, la comunità di Bairro Alto ha iniziato a piantare l'**ANANAS** (port. *abacaxi*) che a differenza della manioca, solo in piccola parte resta alla comunità, il più viene commercializzato a Belém, Castanhal e in minima quantità a Soure. Sui campi coltivati a manioca e ananas si lasciano piccoli fazzoletti di terreno per coltivare ortaggi, mais e riso.

che deve essere piantata, chiamata *roça* più anni e poi abbandonato). Le *queimadas* proposto sia per liberare il terreno dalla zarda. In realtà però, pregiudicano le aree di vegetazione spontanea, e contengono degli uccelli che sono un fattore elementi dannosi di ogni tipo. Inoltre (*ananas*) se si vuole raccogliere un za. Per riuscite a far tornare la taglio ci vogliono dagli otto ai quindici anni. Le foto qui sopra dell'*ananas* (*queimada*, fertilizzante ni successive).

La manioca

L'utilizzo della **MANIOCA** (*Manihot esculenta* Crantz.) si deve agli indios ma diviene la base del regime alimentare brasiliano soprattutto durante la colonizzazione, riuscendo così a mettere in secondo piano la coltivazione del grano. Le comunità *quilombolas* ancora oggi mantengono la messa a coltura avviene tra dicembre e gennaio, al massimo febbraio, mentre la raccolta del tubero avviene dall'ottavo al nono mese anche fino a un anno; una volta raccolto il tubero, ammorbida nell'acqua e quello che ne rimane viene di nuovo messo a mollo in acqua per pasta lasciata scolare per bene. Quando di scolare, si toglie la massa amida e legno foderati con dei sacchi da farina. viene collocata nel forno e se ne ricava da pallottoline dure difficili da masticano l'acqua della manioca, il *tucupi* sostanza bianca gommosa, detta le fasi di lavorazione della manioca, coltivata preferisce attorno a sé la sviluppa in altezza e necessita di un po' pianta la manioca, il *mato* nel giro di 3- infatti il periodo di messa a riposo degli agricoltori o parlando con le donne che si occupano della

si procede all'eliminazione della buccia scura dopo che si è rimane viene di nuovo messo a mollo in acqua per dita, la manioca viene macinata o tritata e la l'acqua della manioca, detta *tucupi*, cessa la si colloca o al sole o in dei recipienti in Una volta che la massa si è asciugata una farina giallognola grossa, costituita re. Sul fondo dei recipienti che contengo appunto, si deposita una specie di *tapioca*. Le immagini illustrano bene La pianta della manioca quando viene boscaiglia poiché è una pianta che si di ombra per crescere. Laddove si 4 anni ritorna come era inizialmente; campo è intorno ai 5-6 anni al massimo. Intervistando cucina viene fuori che la manioca è importante sicuramente perché è alla base della loro alimentazione ma anche perché della manioca può essere sfruttato tutto, dalla pianta al tubero.



Fig. 6 – Le risorse agricole di Bairro Alto.

Nel focus sull'ananas (*Ananas comosus*) sono messe in evidenza le fasi della coltura: *queimada*¹⁴, carboneto (fertilizzazione), fioritura, muda (usata per le coltivazioni successive). La coltivazione dell'ananas prevede un completo disboscamento del terreno ottenuto attraverso l'utilizzo del fuoco sul terreno da mettere a coltura chiamato *roça*¹⁵.

Per quanto riguarda il focus sulla manioca (*Manihot esculenta Crantz.*), le foto riportate nella Figura 6 illustrano le fasi di lavorazione del tubero per la produzione della farina.

Dalla Tavola 10, centrata sulle risorse alieutiche, cinegetiche e forestali di Bairro Alto e Bacabal indispensabili alla sopravvivenza delle due comunità, si passa alla Tavola 11 che riguarda le risorse simboliche individuate e cartografate presso le due comunità (Figura 7). Si tratta di risorse legate non tanto alla sfera della sacralità¹⁶, quanto piuttosto alla sfera storica. Esse, infatti, rinviano alla memoria storica delle comunità che prende forma territoriale nei designatori. Si tratta di nomi di luoghi che racchiudono l'archivio culturale delle società sul quale si fonda l'identità del corpo sociale¹⁷. L'analisi delle risorse simboliche presenti sul territorio mette in evidenza che gli abitanti delle due comunità investono di connotazione simbolica sicuramente quei luoghi che conservano una memoria collettiva ma che soprattutto conservano la memoria dell'estensione territoriale occupata dalle comunità originariamente. Infatti la maggior parte delle risorse simboliche si collocano all'interno delle *fazendas* circostanti le due comunità (es.: la *Mangueira da Inacia* e il *Cemitério antigo*).

Due risorse sono in particolare legate ad elementi antropici, ossia il *Cemitério de Santa Rosa* (Cimitero di Santa Rosa, che si trova tra le comunità di Bairro Alto e Bacabal) e il *Cemitério antigo* (Cimitero antico). Il primo designatore si riferisce all'attuale cimitero usato dalle comunità di Bairro Alto, Bacabal e Pau Furado, nei pressi di quest'ultimo. Il secondo designatore fa riferimento ad un antico cimitero situato nella Fazenda di São Macário in cui sono seppelliti i bisnonni degli abitanti più anziani della comunità. Di quest'ultimo cimitero è stato impedito l'uso a seguito della vendita da parte dello Stato della terra ad un *fazendeiro*. Ancora oggi, comunque, i più anziani conservano perfettamente la memoria e ancora oggi il cimitero è facilmente individuabile per la presenza di pietre che marcano le sepolture, come illustrato dalle foto in Figura 7.

Altri designatori simbolici, poi, sono legati alla vegetazione come *Mangueira da Inacia* (nella Fazenda Forquilha ma facente parte della comunità di Bairro Alto) che fa riferimento ad un boschetto di manghi dove abitava la zia – di nome Inacia – di uno degli anziani della comunità; e *Bacurizão* (nella Fazenda dell'EMBRAPA - Empresa Brasileira de Pesquisa Agropecuária) che fa riferimento ad una grande estensione forestale al cui interno diversi alberi di *Bacurizeiro* (*Platonia insignis ant.*) è identificato con un nome ben preciso secondo le indicazioni date dagli abitanti della comunità.

Un altro designatore simbolico è *Poço da Nação*: si tratta di un grande pozzo realizzato da uno schiavo indios – nonno di un anziano della comunità di Bacabal –, localizzato nella Fazenda São Macário e ancora utilizzato per l'abbeveraggio del bestiame.

La Tavola 12, infine, tratta delle dinamiche territoriali delle due comunità *quilombolas* nel contesto territoriale generale, specialmente in relazione alle *fazendas* che con esse confinano (Figura 8).

¹⁴ Le *queimadas* sono gli incendi provocati di proposito sia per liberare il terreno dalla vegetazione tropicale che per fertilizzarlo. In realtà però, pregiudicano la fertilità del suolo, distruggono vaste aree di vegetazione spontanea, e contemporaneamente impediscono la nidificazione degli uccelli che sono un fattore determinante per la scomparsa di elementi dannosi di ogni tipo.

¹⁵ La *roça* è il terreno disboscato coltivato per uno o più anni e poi abbandonato.

¹⁶ Turco A. (1999), *op. cit.*, VI.

¹⁷ Turco A. (2004) *Mythos e techne: la funzione interculturale del territorio in Africa subsahariana*, "Boll. Soc. Geogr. Ital.", Roma, IX, pp. 601-616.

Nei vari incontri effettuati con le comunità *quilombolas* di Bairro Alto e Bacabal, la mancanza di terra emerge sempre come il principale problema. In effetti se si osserva la carta in alto a sinistra riportata nella Figura 8, appare evidente come le due comunità siano impossibilitate a praticare qualsiasi tipo di attività a causa delle continue e pressanti pressioni subite dalle *fazendas* confinanti.

La Fazenda Forquilha confina a sud-sudest con Bairro Alto; São Macário confina con Bacabal dalla parte nord-nordovest, mentre l'EMBRAPA confina con Bairro Alto a nordest. Il motivo per cui la terra ha così tanta importanza per queste comunità lo si può evincere dal fatto che se la terra viene tolta, la pesca interdetta in alcune zone così come la caccia nelle foreste, si capisce bene che queste comunità rischiano di vedere intaccata la possibilità stessa di essere al mondo.

In riferimento al diritto espresso dalle comunità *quilombolas* e a quello rivendicato dai *fazendeiros*, Luís Cardoso mette bene in luce le due posizioni¹⁸. Da una parte gli abitanti delle comunità *quilombolas* invadono le *fazendas* per praticare la caccia o per raccogliere i frutti nella foresta, ma nella loro prospettiva ciò non viene visto come un furto ma come il modo attraverso il quale assicurare la sopravvivenza della comunità. Dall'altro canto i *fazendeiros* si riconoscono il diritto alla proprietà privata e quindi considerano come inviolabile la terra di loro proprietà. Quindi le tensioni che si vengono a creare non sono altro che lo scontro tra logiche sociali diverse, nel quale i *fazendeiros* si appellano all'ordine giuridico dello Stato come l'unico esistente senza prendere in considerazione gli ordini giuridici dei gruppi minoritari come quelli *quilombolas*. La situazione però muta quando l'art. 68 della Costituzione Federale brasiliana del 1998 dà la possibilità alle comunità *quilombolas* di riappropriarsi delle terre perse nell'arco dei decenni. In questo modo la legalità rappresentata dallo Stato acquisisce e riconosce la legittimità delle comunità *quilombolas*.

Se le tensioni che si generano tra *quilombolas* e *fazendeiros* ruotano sul possesso della terra e se l'art. 68 riconosce e quindi restituisce alle comunità *quilombolas* le terre che sono appartenute ai loro antenati in quanto discendenti di *quilombos*, il problema sembrerebbe risolto. In realtà i gruppi sociali più forti negano la fondatezza delle rivendicazioni dei gruppi *quilombolas* compromettendo, non tanto il riconoscimento di un diritto sulla terra, quanto la stessa possibilità di sopravvivenza di interi gruppi umani.

4. Conclusione

Attraverso gli esempi di carte e tavole dell'*Atlante dello sviluppo locale in Guinea Bissau e Brasile* riportati nel testo, si è tentato di mettere in evidenza il ruolo della cartografia per lo sviluppo locale, a partire dalla ricerca di terreno sulle competenze delle popolazioni insediate. Così, nel caso del PNC si è visto come il lavoro di raccolta e tematizzazione dei dati sia stato finalizzato alla problematica della valorizzazione conservativa attraverso l'ecoturismo. Al di là della catalogazione e rappresentazione delle risorse naturali ciò su cui maggiormente la ricerca di terreno si è concentrata, seppure tra innumerevoli difficoltà, è stato portare alla luce le connotazioni simboliche e organizzative più profonde ancorate sia su componenti della naturalità che su componenti antropiche e storiche. Come per esempio è stato messo in evidenza in relazione alle risorse idriche sulle quali si strutturano valori che rinviano alla sfera sociale e politica; o come nel caso delle strutture territoriali dei *regulados* sulle quali si gioca la possibilità di ancorare lo sviluppo a dinamiche endogene. L'obiettivo in sostanza è quello di pervenire alla valorizzazione conservativa delle risorse così come percepite e governate dalle popolazioni stesse e in funzione di finalizzare i benefici economici del turismo alla auto riproduzione sostenibile delle comunità. Grazie al turismo sostenibile e ad una delle sue forme, l'ecoturismo, infatti la ricchezza che esso produce non va a vantaggio di una élite ri-

¹⁸ Cardoso e Cardoso L.F. (2008), *A constituição local: direito e território na comunidade de Bairro Alto, na Ilha d Marajó – Pará*, Tese de Pós-Graduação, Florianópolis, pp. 204-205.

stretta di individui ma coinvolge un ampio ventaglio di attori dai tour operator alle organizzazioni locali, dallo Stato alle popolazioni locali. In tale prospettiva, l'ecoturismo rappresenta l'attività più pertinente per soddisfare i bisogni della popolazione locale e allo stesso tempo proteggere e valorizzare l'ambiente.

Mentre nel caso delle due comunità *quilombolas* dell'Isola di Marajó, il lavoro è ruotato sul problema della terra e sui conflitti che intorno ad essa si definiscono e che rischiano di compromettere la sopravvivenza stessa delle comunità. Ciò che emerge, infatti, è quanto sia arduo valorizzare e conservare le risorse se di esse è quotidianamente messo in discussione da parte di gruppi sociali forti, la possibilità all'accesso e quindi l'utilizzo. Infatti i *fazendeiros* nel corso degli anni hanno invaso terre da sempre di appartenenza delle comunità *quilombolas* e hanno impedito, con azioni diverse, l'accesso alle risorse agricole, forestali, alieutiche, cinegetiche e simboliche. Ciò che sia il Governo che alcune organizzazioni non governative tentano di fare è di creare le condizioni affinché le comunità locali possano difendersi e far valere i propri diritti. Oggi il modo in cui ciò è possibile, grazie a leggi federali e statali, è avere la titolazione delle terre appartenute agli antenati. La titolazione della terra, infatti, porta alla riappropriazione da parte delle comunità *quilombolas* di tutto quel territorio che ingiustamente nel corso dei decenni è stato tolto loro.

Tramite ricerche di terreno di questo tipo e soprattutto grazie alla cartografia topica è possibile denunciare la situazione nella quale vertono queste comunità e allo stesso tempo dare voce alla popolazione locale. Infatti la cartografia topica è uno strumento fondamentale per recuperare e trasmettere la competenza topica, che difficilmente troverebbe un modo altrettanto immediato e fruibile per essere trasmessa. In tal senso la cartografia può diventare uno degli strumenti per l'avvio di azioni di *empowerment* affinché le comunità arrivino a riconoscersi come discendenti di *quilombos* e quindi abbiano la possibilità di dichiararsi proprietari della terra dei loro antenati. Solo in questo modo si può assicurare un futuro e quindi uno sviluppo a queste comunità. È proprio anche su questo aspetto della cartografia come strumento di *empowerment* delle comunità locali e delle loro competenze che possono orientarsi le politiche di sviluppo locale.

5. Bibliografia

- ACEVEDO MARIN R.E., RAMOS DE CASTRO E.M. (1999) *Mobilização política de comunidades negras rurais. Domínio de um conhecimento praxiológico*, "Novos cadernos", NAEA/UFGA, 2, 2.
- ACEVEDO MARIN R.E. (2005), *Terras de Herança de Barro Alto entre a "fazenda da EMBRAPA e a fazenda do Americano"*, UFGA/NAEA.
- ACEVEDO MARIN R.E. (2004) *Ilha de Marajó e existência de um campesinato negro*, "Quilombolas do Pará", CD-ROM, NAEA/UFGA.
- ACEVEDO MARIN R.E. (2005) *Les enjeux du développement local des communautés noires du Bas Acara, Para, Brésil*, "Hégoa", 25.
- ANDRADE L., TRECCANI G. (2000) *Terras de quilombo*, "Direito Agrário Brasileiro: em homenagem á memoria de Fernando Pereira Sodeio", LTR Editora.
- BIGNANTE E., CALANDRA L.M. (2010), "Cooperazioni, saperi, cartografie per la *governance* ambientale e lo sviluppo locale in Africa", in: Turco A. (a cura), *Governance ambientale e sviluppo locale in Africa. Cooperazioni, saperi, cartografie*, FrancoAngeli, Milano.
- BOLETIM INFORMATIVO NUER (2005), *Territórios Quilombolas: reconhecimento e titulação das terras*, NUER/UFSC, 2, 2, Florianópolis.
- BRITO ROCHA B. (2007), *Estudo das potencialidades e dos constrangimentos do ecoturismo na Região de Tombali*, Projecto U'Anan – Construir o Desenvolvimento Comunitário Sustentável na Região de Tombali: Ecoturismo e Cidadania, IMVF/AD.

- CALANDRA L.M. (2002) "La cultura del progetto: il paesaggio come unità di pianificazione territoriale in Europa", in: Turco A. (a cura), *Paesaggio: pratiche, linguaggi, mondi*, Diabasis, Reggio Emilia.
- CALANDRA L.M. (2010) *Natura, territorio e ambiente nel discorso paesistico: il ruolo della cartografia negli strumenti di pianificazione*, "Bollettino A.I.C.", 136.
- CALANDRA L.M., TURCO A. (a cura) (2007), *Atlante del turismo sostenibile in Africa*, FrancoAngeli, Milano.
- CARDOSO E CARDOSO L.F. (2008), *A constituição local: direito e território na comunidade de Bairro Alto, na Ilha de Marajó – Pará*, Tese de Pós-Graduação, Florianópolis.
- CHALÁ A. (2003), *People of african descent in South America*, Commission on human rights.
- FAGGI P. E TURCO A. (A CURA) (2001), *Conflitti ambientali. Genesi sviluppo gestione*, Unicopli, Milano.
- FIGUEIREDO A.N., VERGOLINO HENRY A. (1990), *A presença africana na Amazônia colonial: uma notícia histórica*, Arquivo Público do Pará, Belém, Vol. 1.
- FREYRE G. (1965), *Padroni e schiavi. La formazione della famiglia brasiliana in regime di economia patriarcale*, Giulio Einaudi ed., Torino.
- GHIURGI A. (2008), *Projet EcoGuiné – Volet formation des écoguides et sélection des itinéraires*, Rapport de Mission.
- GOMES, DOS, F.S. (2005), *A hidra e os pântanos. Mocambos, quilombos e comunidades de fugitivos no Brasil (séculos XVII-XIX)*, Ed. UNESP/Ed. Polis, São Paulo.
- HOLLANDA, DE, S.B. (2000), *Radici del Brasile*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze.
- LEITÃO L. (2006) *Direitos humanos são luxo em quilombos marajoaras. Fios eletrificados impedem coleta de frutos e pesca. Búfalo estraga tudo*, "Ciência Amazônia", Publicação Especial da SBPC, Belém/PA, 1, 9.
- LIBBY D.C., PAIVA E.F. (2005), *A escravidão no Brasil. Relações sociais, acordos e conflitos*, Editôra Moderna Ltda., São Paulo.
- MIRANDA NETO, DE, M.J. (1976), *Marajó. Desafio da Amazônia*, Distribuidora Record, Rio de Janeiro/São Paulo.
- Nova cartografia social da Amazônia (2006), *Quilombolas da ilha de Marajó*, Fascículo 7, Belém.
- SALLES V. (2005), *O negro no Pará. Sob o regime da escravidão*, IAP/Programa Raízes, Belém.
- TRECCANI G.D. (2006), *Terras de Quilombo. Caminhos e entraves do processo de titulação*, G.D. Treccani, Belém.
- TURCO A. (1988), *Verso una teoria geografica della complessità*, Unicopli, Milano.
- TURCO A. (1999), *Terra eburnea. Il mito, il luogo, la storia in Africa*, Unicopli, Milano.
- TURCO A. (2002), *Africa subsahariana: cultura, società, territorio*, Unicopli, Milano.
- TURCO A. (2004) *Mythos and techne: an essay on the intercultural function of territory in Sub-Saharan geography*, "GeoJournal", 3.
- TURCO A. (2005) *Problématique du sujet et compétence topique: regards sur et depuis l'Afrique subsaharienne*, "Hégoa", 25.
- TURCO A. (2008), *Governance, culture, sviluppo. Cooperazione ambientale in Africa Occidentale*, FrancoAngeli, Milano.
- TURCO A. (2010), *Configurazioni della territorialità*, FrancoAngeli, Milano.